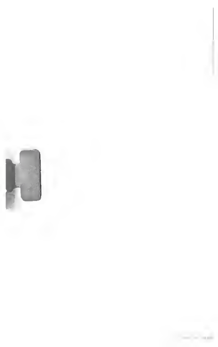
POCHE PAROLE AI CONTRIBUENTI DEL COMUNE D'ARCIDOSSO





POCHE PAROLE

AI CONTRIBUENTI

DEL COMUNE D'ARCIDOSSO

Mentre da un capo all'altro del Regno si grida all'economie, mentre il Governo, ed i Rappresentanti della Nazione studiano nel periodo della calma attuale i mezzi più economici per prevenire le conseguenze disastrose di una crisi Finanziaria, mentre l'attual Presidente del Consiglio dei Ministri con recente, e non mai abbastanza commendevole Circolare richiama i Prefetti a curare perchè i Comuni da Essi dipendenti si limitino rigorosamente alle spese necessarie, e si astengano dagli sprechi, e dagli scialacqui del danaro pubblico, mentre in fine i piccoli Possidenti lottano col pericolo imminente del loro totale annientamento, ed i grandi si rinserrano nel cerchio dei più stretti risparmj, il Comune d'Arcidosso sordo, ed indifferente a questi fatti, e manifestazioni rilevantissime, procede da errore in errore, da insipienza in insipienza, e senza alcuna coscienza del proprio operare, condanna i suoi Amministrati all'impotenza, ed alla miseria oberandoli di imposte, che, date ed ammessa proporzione, non contano esempio nei Comuni del Regno.

Di più per acquietare i giusti risentimenti, le accuse, e le maledizioni dei Contribuenti, si va divulgando in quel Comune, che la ragione di sì enormi, ed insopportabili carichi proviene dal Governo Nazionale, e siccome un tale artifizio inganna le menti grossolane, e confonde il giusto col reo, così è prezzo dell'opera, ed è dovere di onesti e liberi Cittadini lo strappare il



velo della menzogna e della cabala, e far sì, che la luce si faccia nella sua pienezza ed integrità. Ecco lo scopo di queste poche parole.

Non vi ha dubbio che il Governo per giungere a conseguire il gran fine che si era proposto, la libertà, cioè, l'unità, e l'indipendenza d'Italia, dovè con dolore sì, ma per imprescindibile necessità delle cose imporre gravi sacrifizj ai popoli della Penisola, i quali in vista del conseguimento del fine stesso li sopportarono, e li sopportano con generosa abnegazione: È vero del pari, che la Provincia, ed il Comune se vogliono, come debbono, sodisfare ai bisogni dei loro Amministrati sono nella necessità anch'essi di onerarli di pesi, ed aggravi correspettivi Son queste verità volgari e notorie, ed alle quali non vi può essere mente umana che non faccia piena adesione.

Però, perchè le imposte, sia qualunque l'ente morale che le regola, vengano sopportate da chi deve corrisponderle con pazienza ed abnegazione, è giuoco forza che siano improntate dei caratteri della *necessità*, *dell'opportunità*, *e della giustizia*, è duopo, che ne venga dimostrato lo scopo, e che questo sia plausibile, e diretto ad accrescere, o creare il ben'essere generale di coloro che sono chiamati a pagarle, è necessario in fine che venga luminosamente dimostrato, che le somme che con tanti sacrifizi furono versate nella Cassa dell'Imponente furono fino *all'ultimo centesimo* erogate al conseguimento del fine, che forzò l'Imponente stesso a reclamarle.

Ora vediamo se le tasse sempre crescenti, che dal Comune di Arcidosso furono imposte ai suoi Amministrati dal 1860 ad oggi, abbiano i caratteri e lo scopo poc'anzi designati, e quel che più monta vediamo se le Amministrazioni che si successero fino ad ora in quel Comune abbiano dimostrato *dove*, e *come* vennero assunte le somme pagate a furia di sacrifizj e di sudori dei Contribuenti, i quali, meno cinque eccezioni, essendo tutti piccoli possidenti, hanno appena di che campare la vita, dopo pagato ciò che loro chiede il Comune medesimo. Questa è verità inattaccabile, mentre tutti, conoscendosi scambievolmente, non possiamo smentirla.

Nel Comune d'Arcidosso la imposta su i terreni, che prima era regolata sul computo di lire Toscane di vecchio censo, ora (scusate se è poco) si regola sul computo di lire Italiane, per spiegarsi meglio, ogni cento lire Toscane di rendita imponibile

sono state TRADOTTE dagli Amministratori di quel Comune in lire cento Italiane, ed oggi si impone nelle aliquote che appresso.

1ª Per la imposta Erariale, ossia per la quota che si versa nella Tesoreria del Regno per ogni cento lire toscane.	L.	16,571,633
2ª Per la Sovraimposta Provinciale ossia per quanto si spende per i bisogni della Provincia.	«	8,859,710
3ª Per la sovraimposta Comunale, ossia per quanto si dice necessario spendersi a vantaggio del Comune.	«	28,001,845
Totale	L.	53,433,188

La imposta sui Fabbricati a valuta pari sul catasto recentemente impiantato, si regola nel Comune medesimo sulle ragione che appresso di aliquote per cento.

1ª Erariale per ogni L. 100.	L.	13.125,000
2ª Provinciale.	«	7,017,070
3ª Comunale.	«	22,628,258
Totale	L.	42,770,328

Dalle surriferite cifre rilevasi a colpo d'occhio che il Comune d'Arcidosso impone il 28, 57 per 0|0 sui Terreni, ed il 22, 63 per 0|0 sui Fabbricati, e così (sembrerebbe incredibile) più di quanto impongono sugli uni, e sugli altri Governo, e Provincia riuniti insieme! Si avverta poi, che mentre si dice imposto sui Terreni per l'aliquota Comunale il 28, 57 per 0|0, deve intendersi il 34,01 $^{4}/_{21}$ a parità di valuta delle masse imponibile essendo questa stabilita, come fu detto di sopra, in vecchie lire Toscane, di modo che nel Comune di Arcidosso l'imposta Fondiaria per l'anno 1866 a valuta pari si trova costituita nelle aliquote seguenti.

1ª Erariale	L	19,	72	13|21
2ª Provinciale	«	10,	54	15|21
3ª Comunale	«	34,	01	4|21
Totale L. 100	L.	64,	28	12|21

Ritenuta questa cifra di fatto, chi vorrà negare, che i Possidenti del Comune di Arcidosso, anco quando sforzino per così dire i terreni a dare il massimo della produzione, non stano sull'orlo

del precipizio, e nella dura necessità di seriamente pensare, se loro convenga di ritenere più oltre, o di abbandonare in balia del Comune i fondi che attualmente posseggono, o per dir meglio amministrano ad esclusivo vantaggio del Comune medesimo? Non ci vorrebbe che un pazzo per negare siffatta matematica verità!

Ma quali furono, o possono essere state le cause che contribuirono a trascinare le Amministrazioni di Arcidosso ad oberare di sì enormi e quasi favolosi aggravii i loro Amministrati? Vediamolo staccondoci dal 1860, epoca in cui le passività di quel Comune si residuavano a sole L. italiane, 12, 200 contratte per dare sfogo alla poetica, e grandiosa idea di dotare di una torre il Capoluogo, per porvi l' orologio, che per la sua posizione non sentesi battere che dai pochi che vi stanno sotto, e della così detta Piazza della Tonda.

Nel 1860 dunque come fu avvertito poc' anzi, le passività del Comune si residuavano a Lire italiane 12,200. Fino a quell' epoca si mantenevano alla meglio le strade Comunali esterne, si rattoppavano per così dire le interne dei centri popolati, si provvedeva ai bisogni più urgenti delle Terre e Castella compresi nel perimetro Comunale, e le imposte accennavano al ribasso colla definitiva estinzione delle passività anzidette. Al cominciare di quel benedetto anno sorse, o per dir meglio si impancò l'attuale Amministrazione, la quale camminò chete chete fino al 1865 senza rincarare le imposte, e senza rendere i conti. Allo spirare del quinquennio però si squarciarono i misteri del Comune Arcidossino, il quale presentò in un bel giorno ai suoi Amministrati uno specchio, dal quale traspariva (stupite o genti!) che la passività che nel 1860 ascendeva come sopra a Lire 12,200 aveva partorito più che sei volte, ed era salita niente meno che a L. 85629!!!

Di qui si spiegò il silenzio tenuto dal Comune più volte rammentato.

Non rincarò le imposte per non svegliare l' attenzione dei Comunisti; non rese i conti per evitare la censura della Prefettura di Grosseto, la quale, lo diciamo francamente, doveva, trascorso il primo anno del silenzio, richiamarlo al dovere.

Ma quali furono le cause che motivarono un sì spaventevole accrescimento di passività? *Vanitas vanitatum, et omnia vanitas!!!* Fù fatto un nuovo Cimitero in posizione umida, vicino al Caseggiato del Paese d' Arcidosso, e che fra non molti anni in obbedienza alle Leggi vegliànti converrà traslocare in

altro luogo, per lo chè avrebbe fatto opera più savia il Comune Arcidosso se avesse lasciato esistere quello antico almeno fino a che avesse avuto mezzi di costruire il nuovo, senza aggravare di più le sorti dei suoi Amministrati.

Fu costruita una nuova Fonte nell' interno del Paese medesimo non ostante che a pochi passi ve ne fosse un' altra, che a meraviglia aveva servito da tempo immemorabile ai bisogni di quella Popolazione, e fu questo un lavoro degno dei Luculli Romani dappoichè mentre la spesa prevista a tale uopo fu fissata nel suo massimo a L. 20,000 ascenderà ora senza dubbio alle 60,000: grandiosi tunnell fiancheggiati da marciapiedi, sontuosi acquedotti, uno sfoggio malinteso, ed inutile di condotti ed opere murarie, ecco i motivi che resero illusorie le prime previsioni del Comune di Arcidosso.

Ma non ostante che si facesse male, ed inutilmente, pure qualche cosa si fece dal 1860 al 1865.

Ma cosa fu fatto dal Comune di Arcidosso per giustificare l'aumento delle imposte nel 1866? *Nulla* e poi *nulla*, essendo giunte perfino quell Amministrazione a trascurare in quell' anno le spese rese obbligatorie dalle Leggi del Regno, e le riparazioni, ed i mantenimenti reclamati dall'urgenza, e dalla necessità!

Ma vediamo ora se le cose procedono di pari passo nei due Comuni di Castel Del Piano, e di Cinigiano compresi nella giurisdizione del Mandamento di Arcidosso. Nel primo di essi abbiamo specialmente omogeneità di terreno, di influenze atmosferiche, di produzione spontanea, ed artificiale, di sistemi agricoli, e quel che più monta perfetta eguaglianza di Estimo imponibile. Anche nel Paese di Castel Del Piano sono state costruite in questi ultimi anni opere grandiose, e di spesa gravissima: in una parola i dati di comparazione non potrebbero essere più omogenei, e più perfettamente consimili. Vediamo dunque quali sono i rapporti che hanno fra loro le aliquote d'imposta degli anzidetti due Comuni in raffronto con quelle del Comune di Arcidosso.

COMUNE DI CASTEL DEL PIANO

1° Imposte sui Terreni

In Arcidosso l'Aliquota Comunale per ogni Lire cento di massa imponibile è di — L. 28,57

In Castel Del Piano di — « 11,87

Ciò ottenuto, mandiamo nelle nuove elezioni a sedere in quel Consesso *Uomini Onesti e principalmente interessati* (rammentatelo bene) e che l'Amministrazione proceda con regolarità, con economia, e con quella LUCE che deve rischiarare le convinzioni di coloro, che pagano le imposte. Se non facciamo questo guai a Noi!

Contribuenti del Comune di Arcidosso! Nel bujo della notte, e della tempesta che vi circondano, ecco il dilemma che vi si presenta davanti. O svegliarvi legalmente, e scongiurare il pericolo minacciante di dovere scomparire dall'albo dei Possidenti pel totale esaurimento dei vostri mezzi nel pagamento delle vecchie e delle nuove imposte, o continuare a dormire, a traboccare così cogl'occhi chiusi abbracciati alle vostre famiglie nel baratro della miseria. Scegliete.

ALCUNI CONTRIBUENTI.

Firenze, 1867. Tip. Toscana

2° Imposta sui Fabbricati

In Arcidosso è di « 22,63

In Castel Del Piano è di « 9,40

In complesso, l'imposta per le tre Aliquote Erariali Provinciale e Comunale

1° Sui Terreni

In Arcidosso di L. 56,00

In Castel del Piano « 36,79

2° Sui Fabbricati

In Arcidosso è di « 42,77

Il Castel Del Piano « 29,07

COMUNE DI CINIGIANO

1° Imposta sui Terreni

L'Aliquota Comunale nel Municipio di Cinigiano è di L. 14,657,357

In quella d'Arcidosso di « 28,37

2° Imposta sui Fabbricati

Nel Comune di Cinigiano è di « 11,608,903

Il quella d'Arcidosso di « 22,63

In complesso la imposta totale per le tre aliquote Erariale, Provinciale e Comunale

1° Sui Terreni

In Cinigiano è di L. 39,317,755

In Arcidosso è di « 54

2° Sui Fabbricati

In Cinigiano è di « 11,608,903

In Arcidosso è di « 42,77

Il quadro delle cifre anesposte, e che diamo per officiali, è così eloquente, da far non solo meravigliare, ma stupire, e tremare qualunque onesto, e previdente padre di famiglia, che ha la disgrazia di avere le sue proprietà nel Comune di Arcidosso.

Quale ragione dunque dovrà o potrà assegnarsi alla differenza enormissima che passa fra le aliquote comunali percette attualmente dai tre Comuni superiormente passati in rassegna? Una sola, ed è questa

La maggioranza di coloro, che sedettero, e che siedono nel Consiglio Comunale di Arcidosso dal 1860 ad oggi hanno appena il minimo censo voluto dalla Legge per essere elettori, ed eligi-

bili; votarono quindi, e votano ad occhi bendati imposte sopra imposte, certi come sono, che l'aumento di cento lire costa loro il sacrifizio di pochi centesimi; gli altri pochi non fanno atto di presenza alle sedute Comunali per non compromettere la loro posizione individuale per ragioni a tutti note, e che qui non è conveniente enunciare. Ecco detto tutto.

Dunque si conclude, che le spese operate dal Comune di Arcidosso in specie dal 1860 ad oggi, e che cagionarono l'aumento strabocchevole delle imposte, non sono state nè opportune, nè giuste, nè necessarie, e conseguentemente sono, e debbono qualificarsi come parto di una pessima, disordinata, capricciosa Amministrazione.

Ma almeno o bene, o male avesse il Comune Arcidossino reso i suoi conti annuali, ed avesse eseguito quanto prescrivono i regolamenti in materia di costruzione di opere di una qualche rilevanza! Niente di tutto questo.

Dal 1863 ad oggi non ha reso mai i conti, ed i lavori relativi al nuovo Cimitero, ed alla nuova Fonte (per L. 80,000 circa!!!) sono stati fatti eseguire in onta alla Legge TUTTI A NOTA, e SENZA INCANTI PUBBLICI, UNICA GARANZIA perchè fossero regolarmente, e solidamente costrutti, e perchè quelli cui si vuotavano le tasche avessero quella sodisfazione cui avevano diritto, e che non hanno avuto *mai*.

Da questo modo di procedere sono sorte querele e sospetti gravi, e giustificati ad un tempo, ed è opportuno non addentrarsi specialmente in quest'ultimi per non pregiudicare l'azione del Governo, che in questo momento si è accinto a verificarne le cause, e la esistenza.

Che far dunque, si domanderà, per uscire da queste gravissime posizione che minaccia di distruggere il Possesso, e condanna i poveri Contribuenti a pensare, e sudare giorno e notte per porsi in grado di pagare le imposte sottraendo così alle loro famiglie non solo quanto serve alla convenienza, ma piuttosto quanto serve alle più strette necessità?

Se pure vi è tempo, una sola è la strada che può portarci al meglio purchè si batta IMMEDIATAMENTE.

Uniamoci tutti in un fascio *concorde* e *compatto* di volontà, e di risoluzioni; protestiamo legalmente contro gli errori e gli sfalacqui del Comune di Arcidosso, e domandiamone al Governo lo scioglimento

Ciò ottenuto, mandiamo nelle nuove elezioni a sedere in quel Consesso *Uomini Onesti e principalmente interessati* (rammentatelo bene) a che l'Amministrazione proceda con regolarità, con economie, e con quella LUCE che deve rischiarare le convinzioni di coloro, che pagano le imposte. Se non facciamo questo guai a Noi!

Contribuenti del Comune di Arcidosso! Nel bujo della notte, e delle tempesta che vi circondano, ecco il dilemma che vi si presenta davanti. O svegliarvi legalmente, e scongiurare il pericolo minacciante di dovere scomparire dall'albo dei Possidenti pel totale esaurimento dei vostri mezzi nel pagamento delle vecchie e delle nuove imposte, o continuare a dormire, a traboccare così cogl'occhi chiusi abbracciati alle vostre famiglie nel baratro della miseria. Scegliete.

ALCUNI CONTRIBUENTI.

Firenze, 1867 Tip Toscana



